



Una boccata d'ossigeno

**Stritolato da un carrello Antonio Servido, 59 anni è la quindicesima vittima dall'inizio dell'anno**

**I sindacati puntano il dito contro la Regione Lazio Quattro ore di sciopero per la prossima settimana**

# La strage dei cantieri

## Un altro morto a Pomezia

È morto stritolato da un carrello trasportatore. Un operaio di 59 anni, Antonio Servido stava lavorando nella fabbrica «Laterizi-Tacconi» a Pomezia. Era dentro una buca, scavata per lavori di manutenzione straordinaria di un impianto, quando è stato investito dal pesante mezzo. I sindacati chiedono in causa l'assessore regionale alla sanità Cerchia e il presidente Gigli.

prenditori responsabili dei gravi incidenti devono essere sospesi dall'albo».

Secondo Giuseppe Amelio, segretario della Cisl del comprensorio Pomezia-Castelli-Colleferro, i lavori che si stavano eseguendo nell'impianto fisso della «Laterizi-Tacconi», a Pomezia, erano di grave pericolosità. «Sul luogo dove è avvenuto l'incidente - ha spiegato Amelio - c'erano dei fili dell'alta tensione scoperti».

«Tiburina due» al quartiere San Basilio, aveva perso la vita un altro edile: Arcangelo Barbona, di 59 anni, colpito alla testa dal braccio di un «battipalo».

**MARISTELLA IERVASI**

«Ancora un incidente mortale sul lavoro, la quindicesima vittima in soli cinque mesi, la sesta in 30 giorni. Un operaio di 59 anni, Antonio Servido, è stato investito e ucciso da un carrello trasportatore, mentre lavorava nella sede della «Laterizi-Tacconi», a Pomezia. Ora, i lavoratori edili annunciano uno sciopero generale di quattro ore per la prossima settimana, probabilmente in concomitanza con quello programmato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil».

Servido, sposato con tre figli, svolgeva lavori di manutenzione agli impianti nell'industria di mattoni. È morto sotto gli occhi dei colleghi martedì pomeriggio. Inutile si è rivelata la corsa al pronto soccorso della clinica Sant'Anna. L'operaio era dentro una buca quando il pesante mezzo è passato sopra il suo corpo. Qualche ora prima, in un cantiere della dit-

ta «Tiburina due» al quartiere San Basilio, aveva perso la vita un altro edile: Arcangelo Barbona, di 59 anni, colpito alla testa dal braccio di un «battipalo».

Dai sindacalisti e dai lavoratori edili un grido di dolore: «La sicurezza sul lavoro va peggiorando. Il bollettino di guerra sulle morti bianche continua. È giunto il momento di dire basta allo stitilicidio di morti e di infortuni sul lavoro». Le intenzioni sono quelle di organizzare iniziative di lotta e forme di sciopero articolato. «C'è chi chiama in causa l'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia «per lo sfascio in cui si trovano i setton della prevenzione» e anche il presidente della Pisana, Rodolfo Gigli, «colpevole» di aver bocciato l'accordo siglato nel febbraio scorso con i sindacati per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. E c'è chi dice: «Gli im-

do. E infine, due giorni fa, Arcangelo Barbona, colpito alla testa e alle spalle dal braccio meccanico di un «battipalo» che si è ribaltato per via di uno smottamento del terreno nello scavo sottostante. L'operaio, nato e residente a Trevi nel Lazio (Frosinone), era alle dipendenze della ditta di subappalto «Tiburina due», intenta ad ultimare i lavori di consolidamento del terreno per la costruzione delle palazzine di Edilizia economica e popolare in via Tamburano, nel quartiere San Basilio.

I sindacati Cgil, Cisl e Uil e le organizzazioni di categoria Fillea, Filca e Feneal ora puntano il dito contro la Regione Lazio, «colpevole» di trascurare la prevenzione degli infortuni sul lavoro e chiedono l'applicazione delle misure di prevenzione. «In che modo Gigli intende impiegare - chiede Ubaldo Radicioni della Cgil-Lazio - gli ottocento miliardi che la Finanziaria 1992 destina al Lazio per la prevenzione?». Altri sindacalisti invece sottolineano che già più volte hanno sollecitato l'intervento del prefetto Carmelo Caruso. «Le cause dei morti nei cantieri - ha concluso Pierluigi Albini della Cgil - risiedono nel trionfo della irresponsabilità delle istituzioni: non c'è mai un responsabile certo, non si sa chi autorizza i subappalti».

Il pozzetto nel cantiere dove si lavora al raddoppio della Flaminia, all'altezza di Primoporta. Lì, pochi giorni fa, morì un operaio, schivato nella buca e trafitto da un tondino di ferro



## Quattro regole per non morire

### «Ma pochi le rispettano»

■ Quindici morti dall'inizio dell'anno. Le cause? «La scarsa attenzione nei processi lavorativi dei cantieri», spiega Roberto Andreozzi della Fillea-Cgil. Ecco cosa occorre per non morire nei luoghi di lavoro.

**Prevenzione.** Per evitare gli infortuni il cantiere deve avere tutte le norme previste per assicurare la sicurezza del lavoro. Deve essere predisposto il piano con tutte le fasi operative e con tutti i presidi anti-infortunistici. Occorre cioè, intervenire nell'organizzazione del lavoro e quindi nel sistema delle imprese. «Ma prima dell'apertura dei cantieri - spiega Andreozzi - da parte degli imprenditori ci sono spesso delle forti resistenze a trattare questo argomento».

**Evitare i subappalti.** I subappalti, legittimi o no, incidono direttamente nell'organizzazione del lavoro. Cioè, fanno saltare, di solito, l'omogeneità degli interventi e la programmazione della sicurezza. Si verificano enormi difficoltà

nel trovare i responsabili unici, anche se la legge prevede che il direttore del lavoro ha il compito di coordinare le situazioni lavorative all'interno del cantiere stesso.

**Unica autorità.** Le istituzioni pubbliche mandate alla prevenzione nei luoghi di lavoro non ce la fanno per carenze di organici, carenze di finanziamenti e frammentarietà delle competenze. Secondo la Fillea ci sarebbe bisogno di una unica autorità che abbia il compito della prevenzione nei luoghi di lavoro e della repressione, quando questa occorre, che metta insieme tutte le competenze attualmente divise tra Usl, ispettorato del lavoro, Pretura del lavoro e Inail.

**Cultura nel campo della sicurezza.** È necessario che presso le scuole e le università si realizzino dei veri e propri corsi sulla sicurezza nel lavoro.



All'Orologio «Il vizio del cielo» di Valeria Moretti

## Voluttà e santità

**AGGIO SAVIOLI**

**Il vizio del cielo** di Valeria Moretti, novità, regia Walter Manfrè, scenografia di Roberto Nicolletti, costumi di Serena Naddi. Interpreti: Teresa Pascarelli, Chiara Salerno, Sara Alzetta, Enrica Rosso. Produzione Apas. Teatro dell'Orologio (Sala Grande).

■ Bel titolo, *Il vizio del cielo*, ripreso (come la giovane autrice dichiara) da un passo del pensatore franco-romeno E.M. Cioran, dove è questione di «voluttà della sofferenza», della «santità» considerata come una «per-

versione senza eguali». Cose non ignote nemmeno da noi, se l'Italia sia stata ricca, almeno dai tempi di Benedetto e poi di Francesco, di esemplari d'una santità tutta diversa, operosa, fraterna e allegra. Qui, nel nuovo testo di Valeria Moretti, si parla comunque di misticismo femminile, di slanci verso l'assoluto, connotati sempre, pur quando sembrano proporre l'annullamento d'ogni forma di carnalità, da un forte sentimento del corpo, e insomma innervati, in varia misura, d'un erotismo più o meno sublimato, o deviato.

Quattro figure mulebri si aggirano, monologando e a volte delirando, in uno spazio chiuso, conventuale. Gli spettatori, in numero ristretto, sono collocati a loro volta, uno per uno, dentro minuscole celle, attornianti la scena, e seguono la rappresentazione attraverso finestre intersecate da sbarre sottili. Impianto originale, e dotato di notevole suggestione, in felice accordo con la qualità di una scrittura assai raffinata, di cui avevamo avuto già prova in precedenti lavori della Moretti; indice, fra l'altro, di buone e bene assimilate letture.

Storie differenti si profilano (nonostante l'unicità del tema di fondo) dietro cia-

scun personaggio, e caratteri distinti, da una caparbietà infantile che resiste oltre la morte a un'esperienza del mondo (anche dal mondo maschile) che avvalorata il prezzo del sacrificio compiuto, da compiere, nella ricerca dell'amore divino. Certo, la riuscita dello spettacolo, allestito con cura estrema da Walter Manfrè, si deve anche, e parecchio, a un quartetto ben temperato di attrici - Teresa Pascarelli, Chiara Salerno, Sara Alzetta, Enrica Rosso - vivamente partecipi di un'impresa insolita, in quest'epoca teatrale dominata, in larga proporzione, da griglia routine o da vacuo gigantismo.



Scena da «Il vizio del cielo»; sotto il bus-bar al parco di via Meda

**Laboratorio Linguaggio e colori della fiaba**

■ Le favole e gli adulti: è il tema che verrà proposto in una serie di incontri che si svolgeranno dall'8 al 18 giugno nei locali del Cemea, in via Natale del Grande 39. L'iniziativa viene dalla compagnia «Contafiabe» che lavora solitamente nelle feste private raccontando e mettendo in scena celebri fiabe per un pubblico di piccoli e grandi. Il laboratorio che si svolgerà al Cemea è invece dedicato solo agli adulti, e soprattutto agli adulti che vogliono incontrare di nuovo «il mondo irrazionale, fantastico delle fiabe, ingiustamente relegato all'età dell'infanzia».

Gli incontri si terranno due volte a settimana dalle 17 alle 18.30, rispettando una scaletta di argomenti: il primo incontro sarà dedicato alla struttura, ai motivi, al linguaggio e al colore della fiaba con riferimento alla storia de «Il principe ranocchioso»; nel secondo si parlerà in particolare del rapporto fiabesco, nel terzo del mito, della fiaba, della favola e della leggenda analizzandone i rapporti e le differenze e, infine, l'ultimo incontro tratterà della fiaba e i bambini con la chessa - continuano i ragazzi del pullman - anzi, abbiamo lavorato insieme al parroco su questioni serie come l'eroina. Però riteniamo che le istituzioni abbiano il dovere di ascoltare e offrire l'opportunità di continuare a lavorare». Le prossime iniziative (una rassegna di film, concerti «Sotto la luna» e un festival dei poeti) realizzate in collaborazione con la coop «Terra in vista» e i centri sociali, verteranno sulla difesa del parco dallo Sdo.

**Viaggio in Transiberiana con «Millelire»**

■ Questa sera alle ore 21 presso la «Libreria del viaggiatore, via del Pellegrino 78» (tel. 65.41.048), trasformata per l'occasione in «vagone ferroviario», prenderà l'avvio in anteprima per gli addetti ai lavori un viaggio in Transiberiana, la più lunga ferrovia del mondo che da Mosca giunge a Vladivostok e in Cina, attraversando Siberia e Mongolia. Durante il tragitto verrà presentato il libro «In Transiberiana con Han, Kadane, Bemnet, Bashir» scritto da Angelo Maria Pellegrino (edito da Stampall'edizionale nella collana «Millelire») per chiunque voglia idealmente salire a bordo domani e sabato, dalle ore 10 alle 22. Nello «spazio transiberiano» sono esposti documenti, fotografie,

mappe e le testimonianze letterarie del viaggio e dei luoghi toccati dalla lunghissima strada ferrata che unisce Occidente ed Oriente.

Interprete di una tradizione che congiunge al senso del *dépaysement* l'imprevisto sconfinare nei territori dell'animo, Angelo Maria Pellegrino parlando degli orizzonti e degli incontri che intrecciano il suo viaggio, traccia il segno di quell'«immobilità scoperta di sé». La «Libreria del viaggiatore» è salita su quel treno e dalla «Prose du Transsibérien» di Blaise Cendrars al viaggio in Siberia di Corto Maltese, ne propone l'itinerario - attraverso l'immagine e una scelta bibliografica che rendono conto di quel mitico inoltrarsi.

«Divertiamoci insieme» al Luna Park

Iniziativa di «On the road» al parco di via Meda

## Un prato di speranze

■ «Divertiamoci insieme» per un intero pomeriggio al Luna Park. La manifestazione - giunta alla 3ª edizione - è promossa e organizzata dalla Cri, con il contributo dell'Amnic, dell'Avi a favore di tutti i portatori di handicap. Dalle ore 15 alle 20 di oggi, dunque, uno svago garantito e facilitato da strutture idonee, nelle goster e in tutti i giochi che il Lunear offre. I rappresentanti della Cri copriranno il servizio di assistenza impegnandosi, seppure per un solo giorno in uno spazio di divertimento, in difesa dei più deboli contro le barriere, anche mentali, che li opprimono». Durante le ore di «Divertiamoci insieme» numerosi sponsor assicureranno servizi di ristoro, mentre la banda dei Vigili Urbani di Roma e l'orchestra del maestro Gianni Davoli daranno vita ad intrattenimenti musicali. Infine lo spettacolo dei mimi Colombaioni.

In via Filippo Meda, nel quartiere Tiburtino, c'è un prato con un autobus che i ragazzi della cooperativa «On the Road» hanno trasformato in un luogo di incontro. Film, concerti e, ogni sabato, un mercatoino in cui vengono esposti i prodotti artigianali delle comunità straniere. Alla circoscrizione chiedono dei fondi per sopravvivere. E intanto combattono il cemento previsto dallo Sdo.

Il prato è ritornato ad essere un vero prato, con tanto di fiori e perfino un barbecue in mattoni dove tutti possono ritrovarsi come davanti ai vecchi camini delle case di campagna. Racconta Claudio, uno dei soci fondatori della cooperativa: «quest'area è aperta a chiunque la voglia frequentare. Non abbiamo pregiudizi di alcun tipo. Qui c'è chi ha festeggiato il proprio compleanno o altre ricorrenze. Non vogliamo soldi. Chi usufruisce di questa situazione deve, però, regalare un albero al prato». Intanto c'è chi tosta l'erba, chi costruisce uno steccato in legno, chi allestisce il palco per la «Kanan Band». Spiega ancora Claudio: «Abbiamo chiesto alla quinta circoscrizione i fondi per cooperare un impianto d'amplificazione. Purtroppo si ritruovano perfino di ricovero. Eppure le nostre iniziative hanno un certo peso. Ogni sabato, con gli impegni delle varie comunità, allestiamo un mercatino con oggetti

artigianali. Abbiamo realizzato molte iniziative per combattere tutte le forme di razzismo ed intolleranza, per stimolare dibattiti, per promuovere la cultura della solidarietà in cui crediamo fermamente. E invece conclude il portavoce della cooperativa - gli stanziamienti circoscrizionali sono stati destinati al palio di S. Atanasio».

Oltre il prato, in effetti, impazzita la festa del santo patrono. Mortaretti, sfilate in costume e una sequenza di bancarelle che vendono bruscholini,



artigianali. Abbiamo realizzato molte iniziative per combattere tutte le forme di razzismo ed intolleranza, per stimolare dibattiti, per promuovere la cultura della solidarietà in cui crediamo fermamente. E invece conclude il portavoce della cooperativa - gli stanziamienti circoscrizionali sono stati destinati al palio di S. Atanasio».

Oltre il prato, in effetti, impazzita la festa del santo patrono. Mortaretti, sfilate in costume e una sequenza di bancarelle che vendono bruscholini,

noccioline americane e porchetta. «Non ce l'abbiamo con la chiesa - continuano i ragazzi del pullman - anzi, abbiamo lavorato insieme al parroco su questioni serie come l'eroina. Però riteniamo che le istituzioni abbiano il dovere di ascoltare e offrire l'opportunità di continuare a lavorare». Le prossime iniziative (una rassegna di film, concerti «Sotto la luna» e un festival dei poeti) realizzate in collaborazione con la coop «Terra in vista» e i centri sociali, verteranno sulla difesa del parco dallo Sdo.

**La veranda sul fiume**

■ Stasera, alle 22.30, verrà inaugurato il cocktail-bar *Kaico*. Il locale - si legge nel comunicato - attracherà sulle sponde del Tevere, all'altezza di Porta Portese. Si, avete letto bene, attracherà. Perché il *Kaico* è una veranda sul fiume, una sorta di barcone ben ancorato... Il nome è quello dei velieri che solcano il Mediterraneo orientale. Si tratta di imbarcazioni dalla forma «stellata», dove la prua e la poppa sono rialzate rispetto al corpo della nave. Un giardino sull'acqua, insomma. Come le gondole sul Bosforo che illuminano, quasi fossero piccole comete, le notti di Istanbul.

Dedicato soprattutto a chi ama «tirar tardi», il *Kaico* aprirà ogni sera verso le 22.00 e chiuderà all'alba. Qui sarà possibile gustare cocktail artigianali, sorvegliare cocktail tropicali o «frenare» i languori con piatti freddi di vario tipo. A Roma, e lo sanno tutti coloro che

per dovere o per piacere vivono di notte, è quasi impossibile cenare dopo la mezzanotte. O ci accontenta dell'economica pizza travestiverina dell'*Obitorio* (detto così per via dei gelidi tavoli in marmo bianco...) o si spendono cifre da capogiro nei localotti «di grido» che si trovano in Prati. Questo spazio, invece, almeno nelle intenzioni dei suoi proprietari, unirà l'utile al dilettevole, mantenendo prezzi abbordabili. Sull'erba del giardino che costeggia il fiume sono stati sistemati quaranta tavoli, illuminati con lampade che rendono molto piacevole l'atmosfera, completa da una sapiente selezione musicale. In futuro - spiegano i gestori del club - non mancheranno spettacoli di cabaret e jam-session; estemporanee. L'indirizzo esatto per raggiungere il *Kaico* è via Portuense, 45 (proprio a due passi da «La capanna del negro», a Porta Portese). L'ingresso è gratuito.